

**Arrigo Manfredini, *Rimetti a noi i nostri debiti - Forme della remissione del debito dall'antichità all'esperienza europea contemporanea*, Percorsi-Diritto, Società Editrice Il Mulino, Bologna 2013, pp. 358, ISBN 9788815244499.**

Il titolo dell'opera induce subito a riflettere. Alla luce dell'attuale situazione di crisi globale, un titolo come "Rimetti a noi i nostri debiti" lascia trasparire quanto, spesso e volentieri, il "vil danaro" sia veramente vile e fonte di interessi e reazioni talmente forti da costringere chi ne ha a che fare ad appellarsi al trascendentale per trovare soluzioni di sorta.

Il volume non ha la presunzione di pronunciarsi in via definitiva a favore dei creditori o dei debitori, semplicemente analizza con taglio storico l'eterno problema dell'indebitamento ed i modi in cui esso è stato affrontato attraverso i secoli partendo da uno spaccato dell'antica Roma fino ad arrivare ai giorni nostri.

La prima parte del volume è dedicata a Roma antica: in quattro capitoli (pp. 21-160) l'A. delinea il "romanzo popolare" e le "strategie sovversive" dei debitori morosi. Il primo (p. 21-66) offre uno spaccato della situazione in cui versavano i debitori (per lo più di parte plebea) sottoposti a vessazioni e angherie da parte dei più abbienti (fra cui in particolare la prigionia per debiti) tra gli inizi del V ed il II secolo a.C. Il secondo capitolo si ferma prevalentemente (pp. 67-106) sul I secolo a.C. e si concentra su come la pratica dell'indebitamento abbia teso a diffondersi sempre più anche tra soggetti di ceti elevati, portando personaggi quali Catilina e Cesare a tentare di elaborare metodi di risoluzione del problema (con precipuo riferimento a quella particolare forma di remissione detta *tabulae novae*). Il terzo (pp. 107-126) e il quarto capitolo (pp. 127-157) hanno come oggetto principale le modalità effettive per mezzo delle quali si tentò di combattere il fenomeno dell'indebitamento eccessivo. In particolare si soffermano sulla pratica dei roghi delle carte attestanti i debiti, sulla concessione delle indulgenze e sulle suppliche all'imperatore per ottenere dilazioni di pagamento. In sapienti pennellate il Manfredini evidenzia i momenti di maggiore rilievo all'interno del lungo arco temporale che va dal Principato al tardo antico passando per Costantino, Teodosio e Giustiniano.

La seconda parte si ferma sull'analisi del problema dei debiti nell'età intermedia. In particolare l'autore si concentra sulle richieste di dilazione rivolte dal debitore al sovrano, a partire dal c.d. 'respiro' di Teodorico per proseguire con la diffusione delle stesse in Francia durante il Medioevo sotto forma di 'lettres de répit': con tale espressione si indicavano le dilazioni dei termini di pagamento concesse graziosamente dal sovrano al debitore in difficoltà (Cap. 5, pp. 161-199). L'A. segue il percorso evolutivo delle 'lettres de répit' sino alla loro abolizione nel 1791. Nei capitoli successivi (Cap. 6, pp. 201-221; cap. 7, pp. 223-249) è illustrato il modo in cui la pratica in esame avrebbe influenzato altre legislazioni e avrebbe trovato applicazione in altri sistemi giuridici europei tra il Cinque- e il Settecento. Essendo quella dei debiti una questione di estremo interesse per i creditori non è pensabile che i provvedimenti di dilazione dei pagamenti o di remissione dei debiti potessero raccogliere unanimi ed incondizionati consensi. Tutto ciò non sfugge all'analisi socio-economico-storica di Manfredini, che non manca di

approfondimenti in tal senso. Nella terza parte del volume (Cap. 8, pp. 253-305; cap. 9, pp. 307-345) l'A. si sofferma sui cosiddetti "délais de grace", ossia la facoltà eccezionale concessa al giudice di modificare d'autorità le convenzioni fra le parti, dilazionando la scadenza o frazionando il debito. L'A. segue l'evoluzione dei "délais de grace" dal Code Civil fino ai giorni nostri: pone in risalto segnatamente come la recezione della codificazione francese in Italia abbia portato ad una seria opposizione già nell'Italia preunitaria nei riguardi delle concessioni dilatorie di pagamento, e come già nel Codice Civile del 1865 si prendesse distanza dalla possibilità in precedenza concessa al giudice di modificare le condizioni del contratto. La 'moratoria' a favore del commerciante in odore di fallimento viene tuttavia preservata nel Codice di Commercio del 1882. Nel Codice Civile del 1942 i termini di grazia scompaiono invece definitivamente. Ancora qualche notazione è infine dedicata da Manfredini alle tendenze a livello di legislazione europea nei riguardi del problema del sovraindebitamento.

A conti fatti si tratta di una panoramica snella e incisiva, in grado di appassionare gli interessati sia per l'analisi storica del tema sia per l'offerta di interessanti spunti di riflessione anche *de iure condendo*.

Giovanni De Magistris  
(Università del Salento)